

## 19 Giugno 2003, Quintorigo: risate e riflessioni nel live di Moncalieri

*Per la serata inaugurale di Ritmika quest' anno si è scelto di posticipare il contest delle band emergenti, dando spazio unicamente a un complesso già famoso, i Quintorigo : quintetto di origini emiliane, devoto alla musica come forma d'arte, quindi, degno portabandiera della filosofia della manifestazione stessa.*

*Il concerto parte come da tradizione <<all'apparire delle stelle>> e John De Leo, il cantante, sale sul palco dopo l'introduzione musicale e gli applausi del pubblico, cantando i primi versi di una " Purple Haze" decisamente graffiante.*

*Sotto il palco, il pubblico è dei più eterogenei : giovani rocchettari, romantici adulti e isteriche ragazze ammaliata dal fascino della musica cercano di distrarre i magnifici cinque con urla da stadio quali <<siete troppo bravi>> e <<vai bello!!>>, senza riuscirci, fortunatamente.*

*Il live continua ripercorrendo pezzi tra i più datati come la storica "Malatosano", dedicata a tutti i fans del gruppo, cover come "Clap Hands" e brani completamente nuovi come la stupenda opera in tre movimenti "Rap-tus", che conquista sia i fedelissimi gradicanti sia chi la ascolta per la primissima volta.*

*Momenti teatrali e bizzarri, invece, nelle parole di un John che autoironizza la falsa vena intellettuale del gruppo : << ..ecco, adesso potreste riconoscere una canzone che magari avete cantato anche voi quest' estate sulla spiaggia...che ne so, col violino ... "La nonna di Fredrik lo portava al mare" [risate] >>;<< ecco una delle nostre solite canzoni spensierate...[ con voce grave] " Grigio">>;o ancora, cantando l'ultimo verso di "Bentivoglio Angelina" <<.. per/sempre/co-on..[ha entrambe le mani protese davanti a sé, lo sguardo verso qualcosa di invisibile sul palco] ehm...cazzo di animale è? Ah.. Angelina-a...con...te! [risate]>> e imita Elvis con tanto di audaci movimenti pelvici: insospettabile sagoma, insomma.*

*Nonostante queste <<escursioni nella comicità da palco>>, i Quintorigo dimostrano d'essere un gruppo impegnato soprattutto nella lotta per la difesa dell'ambiente, come vediamo nelle proiezioni su schermo durante " Illune": una canzone in cui ci mostrano il loro lato più <<artisticamente inquietante>>: immagini di morte sullo schermo e gelidi assolo di violino accompagnano le liriche sempre più strozzate e amare di John , sino alla conclusione quasi liberatoria [..Ritournerà!] che ci scuote parecchio dalla nostra ipocrita e accogliente realtà di indifferenza verso tutti i problemi nel mondo.*

*Sta proprio qui una delle tante differenze tra i Quintorigo e parecchie altre band italiane: nella grande capacità di far riflettere ed emozionare il pubblico di tutte le età con la musica, senza inserire la benché minima vena autocelebrativa fine a sé stessa tanto in voga ai nostri tempi di bieco show business musicale; dal punto di vista di spettatrice credo, infatti, che i veri protagonisti della serata non siano John, Valentino, Andrea, Gionata o Stefano, ma i suoni stessi.*

*Il loro stile è un po' come quello di un quadro astratto: dentro vi sono molti elementi contrastanti , che analizzati singolarmente probabilmente non <<suonerebbero>>, ma che nell' insieme sono in grado di far bene al cuore e alla mente di chi li ascolta.*

*La bellissima serata termina allo scoccare della prima ora del 20 giugno, al suono di una magnifica " Kristo sì!" che ci lascia emozionati, spaventati, innamorati, contenti.... completamente sconvolti.*

*Di Caterina Finelli*

<< C'era una volta un principe che pensava di essere un rospo... >>  
-Intervista a John De Leo dei Quintorigo-

Il pomeriggio del 19 giugno, prima giornata del festival moncalierese "RITMIKA", è uno dei più caldi che tutta l'organizzazione abbia mai vissuto: l'équipe di fonici che si aggira per il palco è a dorso nudo e sfoggia con molta nonchalance vari centimetri dei propri boxer sudati, assolutamente insensibile al poco entusiasmo manifestato dalle ragazze dello stand sottostante ...me compresa quindi.

Tra la <<fauna>> tatuata che sistema la strumentazione scorgo, incredibilmente, una figurina barbata vestita *interamente*.

Aguzzo quindi la vista: potrebbe essere l'uomo della mia vita (o anche quello della vita di un'altra, non importa)

così mi accorgo che la misteriosa sagoma altri non è che John De Leo, cantante dei Quintorigo, appena arrivato e già intento al controllo dei microfoni installati sul palco.

Mi sembra un'ottima occasione per avvicinarlo al fine dell'intervista, quindi mi dirigo assieme alla mia "compagna d'avventura" verso il palco e gli porgo la mano, invitandolo a dedicarci qualche minuto per porgergli alcune domande.

Inaspettatamente ci sorride gentile e accetta di sopravvivere al caldo del camerino e alle nostre curiose questioni con grande simpatia e largo consumo di marlboro light...

A parte gli scherzi, vedrete come questo artista sia uno dei pochi che possiede allo stesso tempo la grandezza di un *principe* e la modestia di un *rospo*: doti parecchio rare per chi invece fa parte dello show business musicale da noi tutti conosciuto.

Vi presentiamo l'estratto della nostra intervista, buona lettura.

§°§°§°§°§

**D:Iniziamo con una domanda a cui avrai risposto diverse volte, ma comunque interessante: come mai avete scelto di partecipare al Festival della Canzone Italiana?**

J: Sanremo è una manifestazione importante che ci ha resi noti ed è anche una vetrina per chi vuole farsi conoscere; siamo stati contenti per aver ricevuto il premio della critica, quello cui principalmente aspiravamo.

**D:Quasi nessuno ha mai avuto la fortuna di vedere un vostro videoclip: per vostra scelta stilistica o per barbara selezione delle emittenti televisive?**

J: Ovviamente per scelta <<stilistica>> delle emittenti, che mettono in onda solo i videoclip in cui compaiono tette e culi; d'altronde, i video artistici che vediamo sono solo quelli delle grandi band come i Radiohead, mentre gli altri non trovano spazio. Quello che passa la televisione e la radio non corrisponde certo alla realtà musicale, purtroppo.

**D: Dicono di voi che fate musica "intellettuale": qual è la tua opinione in merito?**

J: In realtà la musica cosiddetta "intellettuale" è quella destinata a una certa élite, mentre la nostra non ha certo limiti in questo senso. Sicuramente non facciamo dischi commerciali, ecco.

**D: Quindi come ti/vi definiresti ?**

J: Io non potrei dire d'essere un cantante <<vero>> [*ovvie obiezioni da parte nostra, risate*], penso che i Quintorigo siano *semplicemente* musicisti che cerchiano di fare il proprio lavoro nel migliore dei modi.

**D: Qual è stato il primo disco di cui ti sei innamorato o che ha influenzato maggiormente la vostra crescita come artisti?**

J: Molti, anche se ero indubbiamente un grande fan di Elvis Presley .

**D: Qual è secondo te la qualità principale che un artista deve possedere per riuscire ad emergere?**

J: L'importante è ,secondo me, che la finalità sia quella di amare la musica senza voler raggiungere a tutti i costi la notorietà tramite essa. Ci sono tanti giovani che suonano per questa fame di successo e che si sono dimenticati l'elemento più importante: la musica è *in primis* una forma d'arte e *in secundis* una passione.

**D: So che spiegare le canzoni è forse equivalente a privarle di un certo fascino, ma vorrei ugualmente sapere come e quando avete composto il piccolo capolavoro in tre parti, “Raptus” [*presente nel loro ultimo album, “In cattività”*].**

J: Spiegare le canzoni non le abbruttisce necessariamente, ma è comunque difficoltoso: preferisco che ognuno ci trovi dentro un significato, le interpreti a modo suo. Nell'originale questa canzone era costituita solo dalla seconda parte, ma mentre scrivevo l'operazione si è complicata , ho preferito lasciare piena libertà allo sviluppo della storia che come sapete è stata poi divisa in tre movimenti. L'idea è tratta dalla cinquantunesima novella de “Centuria ” di Giorgio Manganelli, io l' ho poi *semplicemente* rimaneggiata e romanzata.

**D: Passiamo alla realtà dei vostri concerti, siete agitati prima di esibirvi? Avete qualche sorta di <<rito>> per allentare la <<tensione da palco>>?**

J: No, nessun rito particolare...io personalmente ho la classica <<cagarella>> e basta! [*risate*]

**D: Nonostante abbiate fatto ormai tantissimi concerti?**

J: Sì, l'emozione iniziale non cambia di certo!

**D: Le vostre collaborazioni sono molto riuscite: c'è un artista o una band con cui vi farebbe piacere lavorare?**

J: Abbiamo ottenuto molta soddisfazione con parecchi artisti come Enrico Rava, Roberto Gatto, Ivano Fossati, Franco Battiato, Carmen Consoli; ad ogni modo preferirei non fare alcun nome per scaramanzia...

**D: Ultima domanda: come ti sei trovato a lavorare con Stefano Benni?**

J: E' un grandissimo scrittore e amico, spesso giochiamo a basket insieme..[*grande stupore e invidia da parte della sottoscritta..ovviamente*]